

**UN MAGNIFICO RECUPERO
DI UN ANTICO VASO DI VETRO**



Se provate a misurare la superficie dell'area interessata dall'insediamento di Salapia greca vi accorgete che è enorme, e se provate a confrontare questa superficie, per esempio, con quella dell'antica città di Pompei noterete che è addirittura maggiore.

Salapia, come le vicine città daune (*Arpi*, *Canosa*, *Ordona*, *Siponto*), ha avuto il periodo di massimo splendore tra il V e IV sec. a.C. Era un grosso centro commerciale e strategico, era il porto della città interna di *Arpi*.

Come dimostra lo studio dell'Alvisi sulla viabilità antica della Daunia, molti erano gli assi stradali che collegavano piccoli centri interni alla città che si affacciava sul lago navigabile, collegato con il mare Adriatico. Prova della sua ricchezza è rappresentata dalle monete che coniava in proprio e su cui era indicato con caratteri greci: *Salapinon*.

Era facile vent'anni fa imbattersi in testimonianze antiche che evidenziavano la presenza di templi: basamenti e tamburi di colonne, grossi blocchi di antiche mura, resti di tegolame di copertura delle abitazioni, antefisse ed altro.

Un giorno ci imbattemmo in un tendone dove i tombaroli, incuranti della piantagione esistente e sfidando ogni rischio, avevano praticato fori nei rettilinei filari della vigna. Nell'ispezionare tutte quelle tombe arrivammo ad una torretta,



costruita con materiale antico di risulta, dove con nostra sorpresa erano concentrati sette capitelli in pietra calcarea quasi tufacea (fig. 67). La concentrazione di quel materiale testimoniava la presenza in quel luogo di un tempietto antico.

Fortuna volle che il tendone fosse vicino ad un terreno di proprietà di un nostro amico, Domenico Sarcina. Parlammo quello stesso giorno con lui per avere maggiori informazioni su quella zona e con nostra sorpresa oltre ad essere informati ricevemmo altro.

Ci raccontò che alcuni anni prima recandosi nel suo terreno aveva avuto una spiacevole sorpresa. Dei tombaroli erano riusciti a scavare una tomba calandosi letteralmente dalla parete interna di un grande pozzo. Lui ricordava di aver recuperato in superficie dei frammenti di vetro e di averli conservati in cantina. Vi ci recammo con lui e, per nostra fortuna, i frammenti erano ancora contenuti in una busta impolverata in un angolo di una mensola, protetta da un'ampia ragnatela.

Si trattava di una bellissima coppa in vetro, alquanto rara, ridotta in frammenti. Quella volta gli inesperti tombaroli non si resero conto di aver lasciato, sia pure in frammenti, un prezioso e raro reperto che fu nostra cura restaurare e collocarlo nel punto migliore delle vetrine del deposito comunale.

Per approfondimenti:

M. MAZZEI, *Arpi. L'ipogeo della Medusa*, Edipuglia, pag. 286





Fig. 67 - Torretta di campagna (zona archeologica di *Salapia*).

